

La scelta più difficile

I lettori vogliono sapere tutto e di tutto. Ed è giusto che sappiano. È una scelta dalla quale non torneremo indietro. Anche se, dobbiamo dirlo, non è la scelta più facile e molti nostri colleghi non l'hanno sposata proprio in pieno. Perché c'è sempre qualche lettore insoddisfatto, ma soprattutto c'è sempre qualche operatore insoddisfatto. Qualcuno che ha persino il coraggio di dire che ci piace fare "terrorismo mediatico". Per cosa poi? Vendere qualche copia in più, forse? Chi la pensa così dimostra una prospettiva davvero corta, mentre dovrebbe capire che noi sappiamo bene che se "sparisce", meglio viene bandito, anche un solo tipo di arma, ne va della salute di tutto il settore. E si tratterebbe di un pericoloso precedente.

Per questo ci opponiamo con tutte le nostre forze, per questo urliamo tutta la nostra indignazione. Essere paragonati a terroristi da questa gente e dai politici di questa Europa e di questa Italia, poi...

Senz'altro siamo consapevoli di stare dalla parte più difficile. Perché abbiamo

scelto di occuparci di questioni che appassiano noi (per tanti motivi) e che non appassiano tanti italiani, anzi li preoccupano. In ogni caso, non si tratta certo di questioni ritenute vitali. Se non quando si parla di sicurezza. Allora si cattura l'attenzione di tutti. Ma non è certo (solo) questo che ci interessa.

Ci interessa informare i lettori su quello che succede in Europa, su quello che si muove nelle stanze dove si decide, su quello che fanno e pensano i politici. Per quanto possibile, che è comunque tanto perché sono tante le informazioni che

Sappiamo bene che se viene bandito anche un solo tipo di arma, ne va della salute di tutto il settore

affluiscono alla redazione. Facciamo male?

Anche perché qualche volta è necessario spiegare a chi si occupa della materia che è "nostra" da sempre che magari quell'interpretazione non è così corretta, quella convinzione non è poi così suffragata dai fatti, che le cose non sono sempre come viene riportato e invece bisognerebbe conoscerle dal di dentro.

Ecco, noi ci siamo "dentro" da tanto e abbiamo capito molte cose. Abbiamo anche capito che è importante avere una strategia e che qualcuno è anche convinto di averne una a prova di bomba. Ma purtroppo le cose, nel settore delle armi, non sono né prevedibili né facili. Guardate cosa sta succedendo con la proposta di direttiva europea disarmista: l'unica cosa

certa è che i ministri dell'Interno dei vari Paesi qualcosa devono pur fare per dimostrare di agire contro il terrorismo, anche se non serve a combatterlo sul serio, l'importante è che l'opinione pubblica si senta tranquillizzata. Ma così non è, anzi, tutti gli indicatori dicono che i cittadini stanno rapidamente perdendo fiducia nei

loro governi. **Forse a maggior ragione occorre disarmarli? Pensiamoci.** Stare zitti anche su questo potrebbe essere pericoloso. Dall'altra parte, in Italia, assistiamo al farraginoso iter (che si tenta di tenere segreto) del regolamento sui poligoni privati. Taglia di qua, convinci di là, la prospettiva è corta anche qui. E il rischio è che i cittadini già disarmati non possano più sparare a cielo aperto, ma soltanto chiusi nei poligoni del Tsn che sono luoghi tecnicamente più controllati e controllabili. **L'ennesima privazione di libertà. Meglio non parlarne? Io dico che invece è proprio meglio scriverne e parlarne...**